



JILL DAWSON
UN INUTILE DELITTO
CARBONIO

"Una ragazza gentile, tutti la descrivevano così. Niente avrebbe potuto prepararla a ciò che seguì. Quando arrivò il secondo colpo, sferrato alle spalle, e il dolore raggiunse la sua coscienza, le sue ginocchia cedettero e tutto si fece nero... Questa è la mia fine e il mio principio". La sera del 7 novembre 1974 Richard Bingham, settimo conte di Lucan, uomo affascinante e noto alle cronache mondane, giocatore professionista, più volte preso in considerazione per il ruolo di James Bond negli adattamenti cinematografici dei romanzi di Ian Fleming, uccise brutalmente, scambiandola per la moglie, la giovane bambinaia di casa, Sandra Rivett, una ragazza di provincia che cercava a Londra il riscatto da un passato difficile. Ci sono delitti destinati a segnare epoche, immaginari e identità nazionali, raccontando più e meglio di qualsiasi trattato sociologico i rapporti tra classi. A versare in prosa le molte ipotesi su "Lord Lucan, il fortunato", scomparso dopo l'assassinio e condannato in contumacia, ci aveva già pensato Muriel Spark nel romanzo del 2000 *Aiding And Abetting*. La "scrittrice storiografica" Jill Dawson sceglie invece il punto di vista della vittima e porta in scena il personaggio simbolico di Mandy, ragazza *au pair* audace e spensierata, al servizio dell'aristocratica famiglia Morven. Un figlio dato in adozione, la frenesia di vivere, Mandy è tanto libera quanto i Morven sono irregimentati nell'educazione sociale del loro rango. Due mondi che si attraggono e si oppongono: la modernità lieve e persino timorosa di lei, la polverosa memoria dell'Impero che si sbriciola tra le mani della nobile coppia, il buco nero del delitto finale. Un racconto che si inanella tra le pagine in una spirale discendente di oscuro presagio. Che dipinge un'Inghilterra sempre in conflitto tra avanguardia e deleteria nostalgia. Allora come ora.

CLAUDIA BONADONNA

72/100



ÈVELYNE BLOCH-DANO
LE CASE DEI MIEI SCRITTORI
ADD

Da sempre, "il luogo della creazione" è fonte di curiosità. Recentemente siamo stati a *Casa Delle Rockstar* (Hoepli), ma nel caso della recherche domestica compiuta dalla scrittrice francese Bloch-Dano, l'immersione tra le mura dove molte delle parole che amiamo hanno trovato forme e contorni, è ancora più precisa e "devota". Assecondando le curiosità personali, spiccano la colossale dimora svizzera di Simenon, corredata da un'infermeria attrezzatissima, 25 camere e piscina, soprannominata "il bunker", ma anche i meravigliosi dettagli vittoriani della casa londinese di Charles Dickens al 48 di Doughty Street. E poi Jean Cocteau a Milly-la-Forêt ("ogni oggetto, ogni pianta, sono stati messi lì per amore"), Nietzsche in Engadina, la villetta cubica di Samuel Beckett e la fattoria vicino a Nairobi di Karen Blixen. Verlaine e Rimbaud a Londra, Il Muro di André Breton, Casa Malaparte sulla sommità di Capo Massullo, a Capri, e il New England borghese di Edith Wharton. Cortili, soprammobili, vetrate, scale, librerie e guardaroba: prego, accomodatevi.

MAURIZIO BLATTO

78/100



MASSIMILIANO NUZZOLO
LA VERITÀ DEI TOPI
LES FLÂNEURS

Storie dentro altre storie, vicende che corrono veloci e febbrili, come dei topi che attraversano silenziosi le tubature delle città, senza una meta precisa o uno scopo ben definito. Allo stesso modo procede la scoppettante narrazione di questo nuovo libro dell'autore de *L'Ultimo Disco Dei Cure*, un romanzo breve che immerge il lettore nelle fantasmagoriche avventure della stirpe dei Du Marchand. Famiglia dedita al narcotraffico e al mercato della prostituzione, i Du Marchand sono dei Buendía, capaci di attirare per generazioni le più inenarrabili sfighe; costantemente alla ricerca di un riscatto sociale che li affranchi dalle loro umili origini, questo colorato piccolo nucleo familiare andrà incontro a numerose tragicomiche disavventure, le quali mettono in evidenza i pregi e i difetti della nostra società. Tra Benni e Márquez, con un pizzico di Pennac, Nuzzolo costruisce un meccanismo che scorre in maniera debordante verso il suo incerto finale, infarcendo il racconto di gustose citazioni letterarie che costituiscono per il lettore un divertente gioco di rimandi e citazioni.

STEFANO D'ELIA

68/100



SALVATORE SCIBONA
IL VOLONTARIO
66THAND2ND

Si ha buon gioco nell'individuare in Scibona una delle voci più potenti del panorama letterario americano attuale. Con il primo libro, *La Fine*, è infatti stato finalista al National Book Award ed è poi arrivato tra le pagine del "New Yorker Magazine" che, nel 2010, l'ha inserito tra i migliori 20 autori di fiction sotto i 40 anni. Oggi torna con questo splendido *Il Volontario*, che è un colosso di narrativa equiparabile a un miscuglio della prosa chirurgica e acuminata di Don DeLillo e al furore del rimpallo tra denaro e amore di Faulkner. Il tutto, ovviamente, nella prospettiva del Grande Romanzo Americano che, di lustro in lustro, la critica occidentale, testarda e ottusa, ha ricercato con purissima ossessione. Il libro è comunque una meraviglia umanissima, tenera e crudele, che segue il viaggio di generazioni perdute e da perdere, con i loro fili famigliari trasversali in attesa di disfarsi del tutto. È un romanzo che verte sul tentativo di annullare se stessi e il prossimo ego. E, insieme, il dolore e la violenza.

DANIELE FERRIERO

79/100